

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA	04/01/2024	4	Pd, Casalecchio ha il candidato I dem smontano le primarie = Pd, a Casalecchio niente primarie (tra le polemiche) Altrove si prova a fermarle <i>Francesco Rosano</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	04/01/2024	15	Il Pagnozzi quartet e i virtuosismi jazz <i>Redazione</i>	4
GAZZETTA DI MODENA	04/01/2024	42	Il Carpi saluta Rinaldini Il portiere torna all'Entella <i>Fabio Garagnani</i>	5
NUOVA FERRARA	04/01/2024	29	Una festa per i 102 anni di Bruna <i>Redazione</i>	6
NUOVA FERRARA	04/01/2024	31	Storia del paese e dialetto nel libro di Govoni <i>Redazione</i>	7
REPUBBLICA BOLOGNA	04/01/2024	7	Uno bianca ora si indaga per omicidio in Concorso = Fascicolo Uno bianca "Omicidio in concorso" Inquirenti alla prova su complici e mandanti <i>Maria Elena Gottarelli</i>	8
REPUBBLICA BOLOGNA	04/01/2024	7	AGGIORNATO - Uno bianca ora si indaga per omicidio in Concorso = Fascicolo Uno bianca "Omicidio in concorso" Inquirenti alla prova su complici e mandanti <i>Maria Elena Gottarelli</i>	10
REPUBBLICA BOLOGNA	04/01/2024	13	S. Francesco o le moto storiche <i>Redazione</i>	12
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	04/01/2024	34	Uno Bianca, l'inchiesta è per omicidio = Banda della Uno Bianca L'impegno della Procura È caccia ai complici e al livello superiore <i>Federica Orlandi</i>	13
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	04/01/2024	46	Vigili del fuoco, fondamentali i volontari <i>Beppe Boni</i>	16
RESTO DEL CARLINO IMOLA	04/01/2024	46	Uno Bianca, l'inchiesta è per omicidio = Banda della Uno Bianca L'impegno della Procura È caccia ai complici e al livello superiore <i>Federica Orlandi</i>	17
RESTO DEL CARLINO RIMINI	04/01/2024	44	Il concerto dell'Epifania <i>Redazione</i>	19
SABATO SERA	04/01/2024	32	Demis cavina <i>Piero Petri</i>	20

VERSO LE COMUNALI

Pd, Casalecchio ha il candidato I dem smontano le primarie

di **Francesco Rosano**

«Disinnescare, dove possibile, le primarie». L'ordine di scuderia per le Amministrative è partito dal Pd nazionale ed è stato recepito lungo la Via Emilia. Ha iniziato Casalecchio, dove il partito ha scelto (a maggioranza) di candidare l'assessore Matteo Ruggeri. Con strascico di polemiche annesso dall'aspirante pri-

marista Saverio Vecchia, che annuncia ricorso. Uno schema che si potrebbe ripetere in grandi città come Modena e Reggio Emilia. a pagina 4

Pd, a Casalecchio niente primarie (tra le polemiche) Altrove si prova a fermarle

Il partito sceglie, a maggioranza, l'assessore Matteo Ruggeri Vecchia: «Illegittimo, ricorro». Tensioni a Modena e Reggio

Verso il voto
di **Francesco Rosano**

«Disinnescare, dove possibile, le primarie». L'ordine di scuderia in vista delle Amministrative di giugno è partito dal Pd nazionale e in Emilia-Romagna è stato recepito. Soprattutto in quei casi (la quasi totalità) in cui all'orizzonte si prospettano sfide interne al Pd piuttosto che primarie di coalizione «vere». E così, a partire dall'hinterland di Bologna, con il nuovo anno è iniziata una complessa operazione di sminamento che potrebbe però lasciare degli strascichi. Come sta accadendo in queste ore a Casalecchio di Reno, dove martedì sera l'assemblea del Pd ha chiuso il braccio di ferro sulla candidatura a sindaco indicando a maggioranza l'assessore Matteo Ruggeri. Mentre l'aspirante primarista, Saverio Vecchia,

si prepara a ricorrere alla Commissione di garanzia contro una scelta che considera «illegittima». Il rischio è che sia l'antipasto di contese simili in altri territori, laddove il Pd non troverà una quadra davvero unitaria entro la fine del mese. A partire da due capoluoghi «contesi» come Modena e Reggio Emilia.

Dopo mesi in cui i nomi del Pd potenzialmente in campo hanno sfiorato la mezza dozzina, nelle ultime settimane la contesa per la candidatura a sindaco di Casalecchio (il Comune più grande che andrà al voto nel Bolognese) si era ridotta a due protagonisti: l'assessore allo Sport Matteo Ruggeri e l'ex assessore Saverio Vecchia, entrambi dell'ampia segreteria del Pd di Bologna.

Un braccio di ferro che non è stato possibile ricomporre e così il Pd di Casalecchio ha deciso a maggioranza di puntare su Ruggeri: 21 voti in assemblea (a partire dal sindaco uscente Massimo Bosso) su 33, 9 contrari e un astenuto. Contesa chiusa? Tutt'altro. «Contesto la legittimità di quel documento, manca il senso di una coalizione che le primarie le voleva», dice Vecchia, che annuncia il ricorso ai garanti del Pd di Bologna: «Le primarie sono un modo per discutere, non si può cancellarle convocando un'assem-



Peso: 1-4%, 4-53%

blea il 2 di gennaio, in mezzo alle Festività...».

L'assessore casalecchiese allo Sport e neo candidato sindaco, Matteo Ruggeri, non teme contraccolpi sulla corsa appena iniziata. «Io sono sereno, quasi tutti i potenziali alleati tranne una lista civica hanno detto che non erano interessati a eventuali primarie di coalizione, le uniche in grado di allargare il campo. Se si tratta di scegliere un nome interno al Pd, è giusto che sia il partito a decidere», dice Ruggeri, pronto a dialogare con i potenziali alleati (Azione e Italia viva incluse) per costruire «una coalizione ampia. Progressista e riformista, perché non esiste una dicotomia tra queste due sensibilità». Contro di lui il centrodestra po-

trebbe schierare il meloniano Pietro Cappellini, anche se non è da escludere che a quel punto Forza Italia opti per una propria candidatura (un po' come potrebbe accadere a Castenaso se FdI punterà sull'ex sindaco dem Stefano Sermenghi).

Quello che sta accadendo a Casalecchio potrebbe però non essere un caso isolato. Negli altri Comuni del Bolognese dove non c'è ancora una candidatura unitaria e le ipotesi in campo sono tutte del Pd, come San Lazzaro (dove in pole resta la consigliera regionale Marilena Pillati) e Castel Maggiore (dove si delinea un duello tra due assessori), si potrebbe decidere presto di «forzare» verso una candidatura unitaria. Con i rischi di

polemiche tutte interne come quelle che si sono aperte a Casalecchio di Reno. E allargando lo sguardo ai capoluoghi che andranno al voto a giugno la situazione non si semplifica.

Se a Cesena si procede spediti verso la ricandidatura del sindaco uscente Enzo Lattuca, mentre a Ferrara il centrosinistra dovrebbe presto chiudere l'intesa su Fabio Anselmo (l'avvocato che ha difeso i familiari di Federico Aldrovandi e di Stefano Cucchi), nelle altre città maggiori la situazione non è altrettanto pacifica. A Forlì il Pd cerca ancora un nome unitario, a Reggio Emilia e Modena di nomi in campo ce ne sono forse anche troppi. Nella città del Tricolore i profili dem in pole sono quelli dell'assessore Lanfranco de

Franco e della consigliera regionale Stefania Bondavalli, senza contare l'ascesa del primario anti-Covid Marco Massari. A Modena la lista è molto più lunga (arriverebbe a otto) e include il nome del segretario locale Andrea Bortolamasi. Entro fine gennaio bisognerà trovare una soluzione e non è detto che arrivi all'unanimità (com'è accaduto a Casalecchio): a Reggio Emilia potrebbe essere Massari, a Modena si pensa a Davide Baruffi (*trait d'union* tra l'area Bonaccini ed Elly Schlein). Il rischio di strappi e contese dai garanti è contemplato. Ma se proprio primarie dovranno essere, saranno probabilmente il 18 febbraio: poco dopo San Valentino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il neo candidato
Io sono sereno, ora avanti verso la costruzione di una coalizione larga

Le città

● Oltre che a Casalecchio, nel Bolognese si potrebbe scegliere di forzare la mano per evitare le primarie anche a San Lazzaro e a Castel Maggiore

● Nei capoluoghi che andranno al voto a giugno le situazioni più complicate sono quelle di Modena e Reggio Emilia. Anche qui nel Pd l'obiettivo numero uno è evitare le primarie

● Laddove sarà impossibile, le consultazioni per la scelta dei candidati sindaci saranno tutte lo stesso giorno, probabilmente il 18 febbraio



Urne Da strumento identitario, nel Pd le primarie si stanno trasformando sempre di più in un ostacolo da evitare il più possibile



Peso:1-4%,4-53%

Cantina Bentivoglio

Il Pagnozzi quartet e i virtuosismi jazz

Stasera la Cantina Bentivoglio propone nel suo ricco calendario un concerto del Guglielmo Pagnozzi Quartet (ore 21.30). Sul palco saliranno Pagnozzi (sax tenore, clarinetto), Andrea Cali (pianoforte), Filippo Cassanelli (contrabbasso) e Andrea Grillini (batteria). La band è capitanata dal musicista bolognese, un virtuoso strumentista conosciuto nella scena jazz italiana dagli anni Novanta. Tra i fondatori dell'Associazione Bassesfere, ha girovagato tra i generi musicali, andando anche a

sbattere contro la musica Klezmer con il gruppo Dire Gelt, o in quella arabo andalusa. Pure l'hip hop l'ha visto presente con i Sangue Misto come la musica popolare napoletana. Pagnozzi è stato al fianco di Steve Lacy e Bob Moses ma anche di Antonio Albanese. Ultimamente è diventato attore nel film *Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti ed ha suonato sul palco del Jova Beach Tour e del Berchidda Jazz Festival. (a. t.)



Peso:6%

Il Carpi saluta Rinaldini Il portiere torna all'Entella

Serie D Squadra al lavoro in vista della gara di Prato

di **Fabio Garagnani**

Movimento in uscita per il Carpi che ieri ha salutato Ruben Rinaldini, rientrato all'Entella dopo 11 presenze, 12 gol subiti e 3 clean sheet. Un addio annunciato per il portiere classe '04 che ha pagato a caro prezzo l'errore di Castel Maggiore contro il Progresso che l'ha fatto uscire dalla squadra titolare a vantaggio prima di Lorenzo Viti e poi di Cristian Lorenzi. La società rimane vigile sul mercato, ma il rinforzo tra i pali arriverà solo se convincente.

Nell'attesa, il ruolo di terzo toccherà ad uno tra Gioele Micozzi ('06) e Francesco Malagutti ('06), attualmente nell'organico della Juniores. Sempre ieri, manovre in entrata per il Prato, avversario dei biancorossi nella prima di ritorno in calendario domenica prossima al Lungobisezio, che ieri ha ingaggiato Simone Bonetti ('04) dal Lentigione. L'esterno mancino era stato protagonista con la rappresentativa di Serie D nell'ultimo Torneo di Viareggio ed era stato cercato da diverse squadre nelle ultime settimane. Un arrivo che fa da preludio alla cessione dell'ex Cristian Casucci, che potrebbe accasarsi proprio nella fila dei reggiani. In par-

tenza anche un altro ex, Pietro Balducci, pure lui di proprietà dell'Entella e scivolato in panchina dopo un avvio di campionato da titolare.



Ruben Rinaldini
Il giovane portiere biancorosso ha fatto rientro alla Virtus Entella
(Foto Daniele Lugli)



Peso:13%

Pieve di Cento Una festa per i 102 anni di Bruna

► «Per il terzo anno consecutivo ho avuto il privilegio di iniziare l'anno nuovo portando da parte di tutta Pieve gli auguri di buon compleanno alla nostra Bruna Govoni» dice il sindaco Luca Borsari. L'anziana ha compiuto ben 102 anni, «con orgoglio si definisce la "moglie del latèr", mi ha raccontato delle tante persone che ha conosciuto

nella sua lunga vita, e delle persone che ancora incontra nei suoi giri per Pieve» chiude Borsari. ●



Peso:11%

Pieve di Cento Storia del paese e dialetto nel libro di Govoni

► Il nuovo anno per gli amanti dei libri si apre oggi a Pieve di Cento con un appuntamento dedicato alla storia... e al dialetto. Con inizio alle 15.30, infatti, nella biblioteca comunale (presso il polo culturale "Le Scuole", in via Rizzoli 4/6) si tiene la presentazione del libro di Bruna Govoni intitolato "La Piv l'è un bel paeis, la Piv ed Zent nella te-

nera trama dei ricordi". Conversano insieme all'autrice Angelo Zannarini e Maria Luisa Vianelli, con intervalli musicali eseguiti da Gianni Gheduzzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:4%

L'inchiesta

Uno bianca ora si indaga per omicidio in concorso

di **Maria Elena Gottarelli**

C'è l'ipotesi di reato, ma, almeno per il momento, nessun indagato. La Procura ha aperto un fascicolo a carico di ignoti che ipotizza il concorso in omicidio volontario nelle stragi messe a segno dalla banda della Uno bianca. Nel giorno in cui ricorre il 33esimo anniversario della strage del Pilastro, che costò la vita ai tre carabinieri Mauro Mitilini, Andrea Moneta, Otello Stefanini, fa particolarmente

te impressione la notizia della nuova inchiesta nata dalle 250 pagine dell'esposto presentato a maggio scorso a tre diverse Procure (oltre quella di Bologna anche quella nazionale Antiterrorismo e quella di Reggio Calabria, che indagò sulla Falange Armata) da alcuni familiari delle vittime della banda dei fratelli Savi. Assistiti dagli avvocati Alessandro Gamberini e Luca Moser, i familiari non hanno mai accettato che, su questa pagina nera della storia d'Italia, tutto sia già stato detto. E di questo sanguinoso capitolo che

conta 24 morti e 114 feriti, la matanza di via Casini di cui oggi ricorre l'anniversario è solo uno dei più atroci esempi.

● a pagina 7



L'INCHIESTA

Fascicolo Uno bianca “Omicidio in concorso” Inquirenti alla prova su complici e mandanti

Nell'anniversario della strage del Pilastro si muove la Procura
Nuove indagini sui Cc uccisi a Castel Maggiore: il ruolo di Macauda

di **Maria Elena Gottarelli**

C'è l'ipotesi di reato, ma, almeno per il momento, nessun indagato. La Procura ha aperto un fascicolo a carico di ignoti che ipotizza il concorso in omicidio volontario nelle stragi messe a segno dalla banda della Uno bianca. Nel giorno in cui ricorre il 33esimo anniversario della strage del Pilastro, che co-

stò la vita ai tre carabinieri Mauro Mitilini, Andrea Moneta, Otello Stefanini, fa particolarmente impressione la notizia della nuova inchiesta nata dalle 250 pagine dell'esposto presentato a maggio scorso a tre diverse Procure (oltre quella di Bologna anche quella nazionale Antiterrorismo e quella di Reggio Calabria, che indagò sulla Falange Armata) da alcuni fa-

miliari delle vittime della banda dei fratelli Savi. Assistiti dagli avvocati Alessandro Gamberini e Luca Moser, i familiari non hanno mai accettato che, in merito a questa pagina nera



Peso:1-9%,7-40%

della storia di Bologna e d'Italia, tutto sia già stato detto. Di questo sanguinoso capitolo che conta 24 morti e 114 feriti lungo la via Emilia, la mattanza di via Casini di cui oggi ricorre l'anniversario è solo uno dei più atroci esempi. La novità rispetto agli anni passati è che ora, dopo infiniti appelli, corsi e ricorsi, un pool di inquirenti della Digos e dei Ros indaga a tutto tondo su eventuali mandanti o aiutanti dei fratelli Savi. Possibili attori rimasti nell'ombra per più di trent'anni. A pagare il conto per la terrificante sequenza di rapine, violenze e uccisioni ci sono Roberto Savi, il capo della banda, detto "Il corto", Fabio, il suo braccio destro, unico non poliziotto dei tre, e Alberto, tutti condannati all'ergastolo insieme a Marino

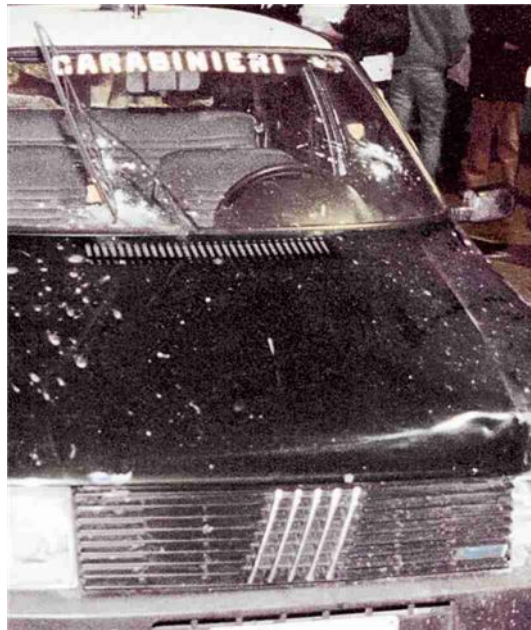
Occhipinti, anche lui ex ispettore di polizia. Ma di fronte alle diverse sentenze che hanno scandito i processi, in alcuni casi con la condanna di persone poi risultate estranee ai fatti di sangue dei killer in divisa, i parenti delle vittime dicono con fermezza: «Siamo di fronte a una verità monca, ci sono lati oscuri». L'apertura di un nuovo fascicolo per concorso in omicidio segna così un importante traguardo per chi ha lottato in questa direzione senza mai arrendersi. I fratelli Savi erano pilotati? Hanno avuto rapporti con i servizi segreti? Qualcuno li aiutava dall'esterno? Oppure erano solo dei cani sciolti? Quest'ultima spiegazione non ha mai convinto tante persone, prima fra tutte l'avvocato Gamberini che negli anni ha mosso

dure critiche al mancato riconoscimento dell'aggravante della matrice terroristica dei delitti. Tra gli aspetti che la Procura chiede di approfondire c'è la figura del brigadiere dei carabinieri Domenico Macauda, già condannato per calunnia in relazione all'omicidio dei colleghi Cataldo Stasi e Umberto Erriu, assassinati il 20 aprile 1988 a Castel Maggiore. E poi, sempre su Castel Maggiore, si chiede di svolgere nuove indagini, con la comparazione del Dna su alcuni capelli trovati all'epo-

*Chiesta la
comparazione del
Dna sui capelli
trovati nella vettura
usata per l'agguato
a Stasi ed Erriu*

La strage

La Fiat Uno dei carabinieri crivellata di colpi al Pilastro il 4 gennaio 1991 dai killer in divisa



Peso:1-9%,7-40%

L'inchiesta

Uno bianca ora si indaga per omicidio in concorso

di **Maria Elena Gottarelli**

C'è l'ipotesi di reato, ma, almeno per il momento, nessun indagato. La Procura ha aperto un fascicolo a carico di ignoti che ipotizza il concorso in omicidio volontario nelle stragi messe a segno dalla banda della Uno bianca. Nel giorno in cui ricorre il 33esimo anniversario della strage del Pilastro, che costò la vita ai tre carabinieri Mauro Mitilini, Andrea Moneta, Otello Stefanini, fa particolarmente

te impressione la notizia della nuova inchiesta nata dalle 250 pagine dell'esposto presentato a maggio scorso a tre diverse Procure (oltre quella di Bologna anche quella nazionale Antiterrorismo e quella di Reggio Calabria, che indagò sulla Falange Armata) da alcuni familiari delle vittime della banda dei fratelli Savi. Assistiti dagli avvocati Alessandro Gamberini e Luca Moser, i familiari non hanno mai accettato che, su questa pagina nera della storia d'Italia, tutto sia già stato detto. E di questo sanguinoso capitolo che

conta 24 morti e 114 feriti, la matanza di via Casini di cui oggi ricorre l'anniversario è solo uno dei più atroci esempi.

● a pagina 7



L'INCHIESTA

Fascicolo Uno bianca “Omicidio in concorso” Inquirenti alla prova su complici e mandanti

Nell'anniversario della strage del Pilastro si muove la Procura
Nuove indagini sui Cc uccisi a Castel Maggiore: il ruolo di Macauda

di **Maria Elena Gottarelli**

C'è l'ipotesi di reato, ma, almeno per il momento, nessun indagato. La Procura ha aperto un fascicolo a carico di ignoti che ipotizza il concorso in omicidio volontario nelle stragi messe a segno dalla banda della Uno bianca. Nel giorno in cui ricorre il 33esimo anniversario della strage del Pilastro, che co-

stò la vita ai tre carabinieri Mauro Mitilini, Andrea Moneta, Otello Stefanini, fa particolarmente impressione la notizia della nuova inchiesta nata dalle 250 pagine dell'esposto presentato a maggio scorso a tre diverse Procure (oltre quella di Bologna anche quella nazionale Antiterrorismo e quella di Reggio Calabria, che indagò sulla Falange Armata) da alcuni fa-

miliari delle vittime della banda dei fratelli Savi. Assistiti dagli avvocati Alessandro Gamberini e Luca Moser, i familiari non hanno mai accettato che, in merito a questa pagina nera



Peso:1-9%,7-48%

della storia di Bologna e d'Italia, tutto sia già stato detto. Di questo sanguinoso capitolo che conta 24 morti e 114 feriti lungo la via Emilia, la mattanza di via Casini di cui oggi ricorre l'anniversario è solo uno dei più atroci esempi. La novità rispetto agli anni passati è che ora, dopo infiniti appelli, corsi e ricorsi, un pool di inquirenti della Digos e dei Ros indaga a tutto tondo su eventuali mandanti o aiutanti dei fratelli Savi. Possibili attori rimasti nell'ombra per più di trent'anni. A pagare il conto per la terrificante sequenza di rapine, violenze e uccisioni ci sono Roberto Savi, il capo della banda, detto "Il corto", Fabio, il suo braccio destro, unico non poliziotto dei tre, e Alberto, tutti condannati all'ergastolo insieme a Marino Occhipinti, anche lui ex ispettore di polizia. Ma di fronte alle diverse sentenze che hanno scandito i processi, in alcuni casi con la condanna di persone poi risultate estranee ai fatti di san-

gue dei killer in divisa, i parenti delle vittime dicono con fermezza: «Siamo di fronte a una verità monca, ci sono lati oscuri». L'apertura di un nuovo fascicolo per concorso in omicidio segna così un importante traguardo per chi ha lottato in questa direzione senza mai arrendersi. I fratelli Savi erano pilotati? Hanno avuto rapporti con i servizi segreti? Qualcuno li aiutava dall'esterno? Oppure erano solo dei cani sciolti? Quest'ultima spiegazione non ha mai convinto tante persone, prima fra tutte l'avvocato Gamberini che negli anni ha mosso dure critiche al mancato riconoscimento dell'aggravante della matrice terroristica dei delitti. Tra gli aspetti che la Procura chiede di approfondire c'è la figura del brigadiere dei carabinieri Domenico Macaudo, già condannato per calunnia in relazione all'omicidio dei colleghi Cataldo Stasi e Umberto Erriu, assassinati il 20 aprile 1988 a Castel Maggiore. E poi, sem-

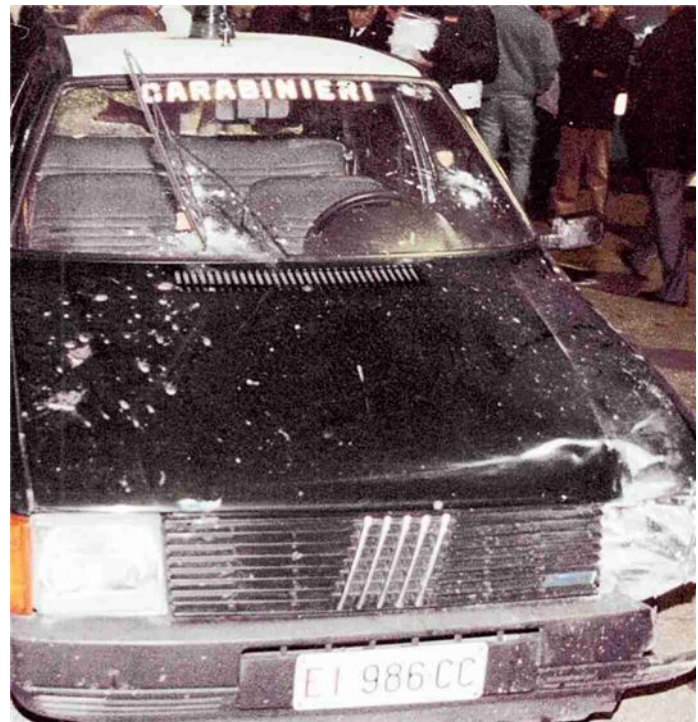
pre su Castel Maggiore, si chiede di svolgere nuove indagini, con la comparazione del Dna su alcuni capelli trovati all'epoca all'interno della Fiat Uno usata dagli assassini. Ma ci sono pure nuovi esami balistici, con tecniche moderne, sui bossoli e sul revolver di Macaudo e l'acquisizione di una serie di atti per comprendere più a fondo l'omicidio. «Non mi sembra ci sia nulla di nuovo rispetto alle notizie emerse sull'esposto», è invece il commento dell'avvocata di Roberto Savi, Donatella Degirolamo. Che conclude così: «C'è un pervicace intento di adombrare di misteri la vicenda della Uno bianca»

Chiesta la comparazione del Dna sui capelli trovati nella vettura usata per l'agguato a Stasi ed Erriu

La difesa di Roberto Savi: "Nessuna novità, c'è invece un pervicace intento di adombrare di misteri tutta questa vicenda"

La strage

La Fiat Uno dei carabinieri crivellata di colpi al Pilastro il 4 gennaio 1991 dai killer in divisa



Appuntamenti

S. Francesco o le moto storiche

● Pagnozzi Quartet

Concerto con Guglielmo Pagnozzi al sax e clarinetto, Andrea Cali al pianoforte, Filippo Cassanelli al contrabbasso e Andrea Grillini alla batteria. Cantina Bentivoglio, via Mascarella 4/b, ore 21.30, info 051265416 www.cantinabentivoglio.it

● Moto d'epoca

Gli operatori del museo accoglieranno i visitatori nell'allestimento dedicato alla M.M., la casa costruttrice bolognese più importante della prima metà del

▲ **Al sax** Guglielmo Pagnozzi

Novecento. Museo del Patrimonio Industriale, via della Beverara 123, ore 9-13,

ingresso 5 euro.

● Almanacco delle feste

La Baracca – Testoni Ragazzi in collaborazione con la rete InGorki ha creato un programma ricco di laboratori, attività artistiche, concerti e tanto altro. Piazzetta Maccaferri (antistante Sala Centofiori), via Gorki 16, gratuito con prenotazione www.eventbrite.it/e/biglietti-almanacco-delle-feste-776319050177?aff=oddtcreator

● San Francesco

Spettacolo scritto e interpretato da Giovanni Scifoni, per la regia di Francesco Ferdinando Brandi, dedicato alla figura del poverello di Assisi. Teatro Duse, via Cartoleria 42, ore 21,

ingresso 23-31 euro.

● Natale a Fico

Al Parco del cibo il Christmas Village: più di 20 performers si esibiscono regalando sorprese e show. Fico Eatly Word, via Paolo Canali 8, ingresso info <https://christmasvillage-bologna.com>



Peso:13%

Uno Bianca, l'inchiesta è per omicidio

Il fratello di Mitilini: «Ora vogliamo la verità». L'ex pm Spinosa: «C'è la Falange armata dietro i Savi»

Servizi alle pagine 2 e 3 e nel QN

Banda della Uno Bianca L'impegno della Procura È caccia ai complici e al livello superiore

La nuova inchiesta del procuratore Amato e dell'aggiunta Russo mira a far luce sui punti rimasti oscuri per oltre trent'anni
I legami dei Savi con i servizi, la telefonata dimenticata e l'eversione

Concorso in omicidio volontario: è questo il reato ipotizzato nella nuova inchiesta del procuratore capo Giuseppe Amato con l'aggiunta Lucia Russo per i fatti della Uno Bianca. La scia di sangue, morti e terrore che per sette anni tormentò la nostra regione e oltre, mietendo 24 vittime e ferendo oltre 100 persone tra il 1987 e il 1994, è tornata sul tavolo della Procura dopo l'informatica dei carabinieri - che nel 2021 acquisirono un'intercettazione già agli atti, ma riportata all'attenzione dal *Carlino*, e l'esposto di un giornalista con documenti che indicavano come già nel '91 fosse noto alle forze dell'ordine che Fabio Savi era in possesso di un'arma identica a quella che sparò al Pilastro - e l'esposto firmato lo scorso maggio da alcuni parenti delle vittime (in primis Ludovico Mitilini, fratello di Mauro, uno dei carabinieri uccisi al Pilastro), tramite gli avvocati Alessandro Gamberini e Luca Moser, che vorrebbe «riempire i vuoti» della prima inchiesta, quella che nel 1997 portò alle condanne della banda capeggiata dai fratelli Fabio e Roberto Savi e composta da cinque poliziotti e un solo 'civile' (Fabio appunto, carrozziere), ma

che, per i parenti, ebbe la 'colpa' di sottovalutare il gruppo riducendolo a rapinatori, non «terroristi», ribadisce oggi Ludovico Mitilini.

Ecco che, a 33 anni esatti dall'omicidio dei giovanissimi carabinieri Mauro Mitilini, Andrea Moneta e Otello Stefanini, la Procura potrebbe valutare l'esistenza di altri complici di quei delitti. Non solo i Savi dunque, ora in carcere a scontare le loro sentenze definitive, e gli altri che con loro furono condannati, ma altri che, con loro, avrebbero compiuto quegli omicidi. Il fascicolo resta contro ignoti, ma il reato su cui Digos e Ros indagano è questo, mentre altri - banda armata, depistaggio - sono prescritti. Così, la Procura non potrà nel caso che darne atto, ma poi archiviare.

Il fascicolo aperto nel 2021 - senza iscritti né ipotesi di reato - si concentrava in gran parte sull'audio della telefonata intercettata del padre della «superteste» del Pilastro, Simonetta Bersani, che incriminò i 'pilastrini' Santagata prima che i Savi confessassero la strage: l'uomo par-

lava a un amico di «capi» che avrebbero rassicurato la figlia nel suo ruolo di testimone, garantendole «un grande avvocato» e che erano «tutti con lei». Intercettazione agli atti del processo ai Santagata, ma assente in quello sulla Uno Bianca: poté entrarvi ancora una volta grazie al 'solito' Ludovico Mitilini. Secondo un documento datato maggio '96, infatti, fu lui a consegnare la trascrizione al pm Valter Giovannini, segnalandogli «passi significativi» nella telefonata di Marino Bersani (ora deceduto). Nel nuovo esposto, in più, i parenti delle vittime chiedono di fare luce sui troppi punti rimasti oscuri: perché i militari uccisi al Pilastro si trovavano in via Casini, quando sarebbero dovuti essere davanti alle ex scuole Romagnoli? Che fine fece il foglio di servizio della pattuglia, con gli incarichi di quella notte? E chi era il «quarto uomo» che caricò i Savi su un'Alfa 33 per soccorrere Roberto ferito? Che relazione c'era tra la banda e la Falange Ar-



Peso: 33-1%, 34-95%

mata, che ne rivendicò vari crimi-
ni? E con il brigadiere Domenico
Macauda, già condannato per
calunnia riguardo l'omicidio dei
carabinieri Cataldo Stasi e Um-
berto Erriu a Castel Maggiore nel
1988? Domande che potrebbero
trovare ora una risposta. «Siamo
lieti che la Procura ci abbia segui-
ti - commenta l'avvocato Gam-
berini -. Alcune voci ostili defini-

rono 'visionara' la nostra iniziati-
va, ora confidiamo in una svol-
ta».

Federica Orlandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La guida del gruppo

IN CARCERE A BOLLATE



Roberto Savi

Silenzioso, era detto 'il Corto'

I tre fratelli Savi e Marino Occhipinti sono stati tutti condannati in via definitiva all'ergastolo nel 1996. L'ex poliziotto Roberto Savi sta scontando la pena a Bollate, ma il 3 agosto del 2006 ha provato a chiedere la grazia. Tuttavia, a seguito di un parere sfavorevole espresso dal procuratore generale Zincani, questo ha ritirato la sua richiesta. Dall'ottobre del 2008 si è risposato con una detenuta olandese del carcere di Monza

➔ L'assalto al supermercato

Il 19 febbraio 1988 Carlo Beccari, guardia giurata in servizio all'esterno di un supermercato a Casalecchio, viene ucciso a 26 anni dalla banda dei Savi. Beccari doveva prelevare l'incasso giornaliero della Coop

L'altro capo

NO AL LAVORO ESTERNO



Fabio Savi

Era conosciuto come 'il Lungo'

Anche Fabio Savi, co-fondatore della banda, è stato condannato all'ergastolo, che sta scontando nel carcere di Bollate dove si trova anche il fratello. Nell'ottobre del 2014 fu respinta la richiesta di usufruire a posteriori del rito abbreviato. Il 27 gennaio 2023 il tribunale di sorveglianza di Milano, non ritenendo soddisfacente il suo percorso riabilitativo, ha rigettato la richiesta di poter usufruire del lavoro esterno al carcere

Il minore dei tre

PERMESSO PREMIO DAL '19



Alberto Savi

Il suo soprannome era 'Luca'

Il più giovane dei tre fratelli killer, Alberto Savi, sconta l'ergastolo dal 26 novembre 1994. Il 23 ottobre 2010 ha chiesto di poter uscire dopo sedici anni scontati in carcere. Ha beneficiato di un permesso premio nel febbraio 2017, per incontrare la madre ricoverata in gravissime condizioni di salute. Dal 2019 usufruisce di un permesso premio per le vacanze natalizie.



Peso:33-1%,34-95%



Peso:33-1%,34-95%

IL COLLOQUIO



Risponde
BEPPE BONI

Vigili del fuoco, fondamentali i volontari

Vorrei fare un plauso ai vigili del fuoco volontari della caserma di San Pietro in Casale che l'ultimo dell'anno hanno organizzato la loro serata in caserma per garantire il servizio. Come tanti altri volontari avranno sicuramente sperato di non sentire il telefono suonare per intervenire, ma loro comunque erano lì, pronti ad intervenire in caso di bisogno. Grazie, la vostra disponibilità è una sicurezza per la comunità.

Corinna Montanari

I vigili del fuoco sono da sempre uno dei corpi più amati e che più ispirano fiducia agli italiani, come del resto avviene, secondo statistiche codificate, anche negli Stati Uniti. I pompieri arrivano quando gli altri fuggono. E in questo contesto i vigili volontari sono un supporto fondamentale per i professionisti a tempo pieno. Così come accade per le strutture sanitarie che si avvalgono dei volontari che prestano servizio sulle ambulanze. Chi sono i vigili volontari? Come recita il portale del Corpo 'sono i cittadini italiani, di ambo i sessi, che, in possesso dei requisiti richiesti per legge, fanno richiesta di iscrizione nei quadri del personale'. In comune con i professionisti hanno la passione per un mestiere che è rischioso, scomodo per orari e sistemi di impiego e per il quale serve spirito di sacrificio. A Bologna il sistema di soccorso è completato da 8 sedi volontarie che si trovano sia sul versante appenninico sia nelle zone pianeggianti a nord est della città. Questi distaccamenti consentono di contenere sensibilmente i tempi di intervento in molti comuni e di poter contare, nelle situazioni di più gravi emergenze, su un numero di squadre di rinforzo variabile da 8 a 16, costituite da circa 250 vigili del fuoco volontari a tutt'oggi in servizio. In Emilia Romagna le sedi dei volontari sono in tutto 25 strettamente collegate come tutte le altre al servizio di Protezione civile. Un patrimonio umano da difendere.



Peso:17%

Uno Bianca, l'inchiesta è per omicidio

Il fratello di Mitilini: «Ora vogliamo la verità». L'ex pm Spinosa: «C'è la Falange armata dietro i Savi» Servizi alle pagine 14 e 15 e nel QN

Banda della Uno Bianca L'impegno della Procura È caccia ai complici e al livello superiore

La nuova inchiesta del procuratore Amato e dell'aggiunta Russo mira a far luce sui punti rimasti oscuri per oltre trent'anni
I legami dei Savi con i servizi, la telefonata dimenticata e l'eversione

Concorso in omicidio volontario: è questo il reato ipotizzato nella nuova inchiesta del procuratore capo Giuseppe Amato con l'aggiunta Lucia Russo per i fatti della Uno Bianca. La scia di sangue, morti e terrore che per sette anni tormentò la nostra regione e oltre, mietendo 24 vittime e ferendo oltre 100 persone tra il 1987 e il 1994, è tornata sul tavolo della Procura dopo l'informatica dei carabinieri - che nel 2021 acquisirono un'intercettazione già agli atti, ma riportata all'attenzione dal *Carlino*, e l'esposto di un giornalista con documenti che indicavano come già nel '91 fosse noto alle forze dell'ordine che Fabio Savi era in possesso di un'arma identica a quella che sparò al Pilastro - e l'esposto firmato lo scorso maggio da alcuni parenti delle vittime (in primis Ludovico Mitilini, fratello di Mauro, uno dei carabinieri uccisi al Pilastro), tramite gli avvocati Alessandro Gamberini e Luca Moser, che vorrebbe «riempire i vuoti» della prima inchiesta, quella che nel 1997 portò alle condanne della banda capeggiata dai fratelli Fabio e Roberto Savi e composta da cinque poliziotti e un solo 'civile' (Fabio appunto, carrozziere), ma

che, per i parenti, ebbe la 'colpa' di sottovalutare il gruppo riducendolo a rapinatori, non «terroristi», ribadisce oggi Ludovico Mitilini.

Ecco che, a 33 anni esatti dall'omicidio dei giovanissimi carabinieri Mauro Mitilini, Andrea Moneta e Otello Stefanini, la Procura potrebbe valutare l'esistenza di altri complici di quei delitti. Non solo i Savi dunque, ora in carcere a scontare le loro sentenze definitive, e gli altri che con loro furono condannati, ma altri che, con loro, avrebbero compiuto quegli omicidi. Il fascicolo resta contro ignoti, ma il reato su cui Digos e Ros indagano è questo, mentre altri - banda armata, depistaggio - sono prescritti. Così, la Procura non potrà nel caso che darne atto, ma poi archiviare.

Il fascicolo aperto nel 2021 - senza iscritti né ipotesi di reato - si concentrava in gran parte sull'audio della telefonata intercettata del padre della «superteste» del Pilastro, Simonetta Bersani, che incriminò i 'pilastrini' Santagata prima che i Savi confessassero la strage: l'uomo par-

lava a un amico di «capi» che avrebbero rassicurato la figlia nel suo ruolo di testimone, garantendole «un grande avvocato» e che erano «tutti con lei». Intercettazione agli atti del processo ai Santagata, ma assente in quello sulla Uno Bianca: poté entrarvi ancora una volta grazie al 'solito' Ludovico Mitilini. Secondo un documento datato maggio '96, infatti, fu lui a consegnare la trascrizione al pm Valter Giovannini, segnalandogli «passi significativi» nella telefonata di Marino Bersani (ora deceduto). Nel nuovo esposto, in più, i parenti delle vittime chiedono di fare luce sui troppi punti rimasti oscuri: perché i militari uccisi al Pilastro si trovavano in via Casini, quando sarebbero dovuti essere davanti alle ex scuole Romagnoli? Che fine fece il foglio di servizio della pattuglia, con gli incarichi di quella notte? E chi era il «quarto uomo» che caricò i Savi su un'Alfa 33 per soccorrere Roberto ferito? Che relazione c'era tra la banda e la Falange Ar-



Peso: 45-1%, 46-62%

mata, che ne rivendicò vari crimi-
ni? E con il brigadiere Domenico
Macauda, già condannato per
calunnia riguardo l'omicidio dei
carabinieri Cataldo Stasi e Um-
berto Erriu a Castel Maggiore nel
1988? Domande che potrebbero
trovare ora una risposta. «Siamo
lieti che la Procura ci abbia segui-
ti - commenta l'avvocato Gam-
berini -. Alcune voci ostili defini-

rono 'visionara' la nostra iniziati-
va, ora confidiamo in una svol-
ta».

Federica Orlandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ L'assalto al supermercato

Il 19 febbraio 1988 Carlo
Beccari, guardia giurata
in servizio all'esterno di un
supermercato a Casalecchio,
viene ucciso a 26 anni dalla
banda dei Savi. Beccari
doveva prelevare l'incasso
giornaliero della Coop



Peso:45-1%,46-62%

TEATRO LEO AMICI

Il concerto dell'Epifania

Appuntamento il 6 gennaio a partire dalle 11 al Teatro Leo Amici di Rimini - Lago di Monte Colombo - con il concerto Feuerfest dell'Epifania dell'orchestra Giovanile BenTivoglio di Bentivoglio (Bologna). L'orchestra, che conta decine e decine di giovani dai 12 ai 20 anni ed è supportata dalla Associazione culturale Il Temporale, in questi giorni (dal 2 al 6 gennaio) è al Teatro Leo Amici per il corso

orchestrale invernale con Studio Intensivo della Sinfonia n. 9 di Dvorak. La direzione è affidata al Maestro Emiliano Bernagozzi, che dirigerà anche il concerto del 6 gennaio, coadiuvato dagli insegnanti del Temporale per le varie sezioni. Il concerto del 6 gennaio prevede un vasto programma e la partecipazione di alcuni performer della Compagnia teatrale Rdl. Si tratta di un

gradito ritorno dopo il successo del concerto dello scorso anno It's about time divenuto anche un cd. Per info e prenotazioni ci si può rivolgere al numero 3458045807.



Peso:17%

Demis Cavina

Il coach castellano alla guida della Vanoli Cremona ha conquistato la A1, Coppa e Supercoppa di A2. Un anno stupendo completato dalla vittoria con la Virtus Bologna, primo nella stagione

Il 24 settembre 2022, alla Unieuro arena di Forlì, la Vanoli Cremona batteva San Severo (71-67) e vinceva la Supercoppa di A2. Il 12 marzo del 2023, alla E-Work Arena di Busto Arsizio la squadra cremonese batteva (65-60) Cento in finale, portando a casa anche la Coppa Italia del torneo cadetto. Dulcis in fundo il 19 giugno 2023 la Vanoli giocava gara 3 della finale play-off contro Forlì e dopo averla battuta per due volte a domicilio, vinceva (89-74) al palaRadi e volava in serie A.

Il Triplete era servito e il regista di questo incredibile film era il 49enne coach castellano Demis Cavina che, dopo aver vinto B2 e B1 a inizio secolo con Castel Maggiore, ora ha vinto anche quella A2 che, per un soffio, gli era sfuggita prima a Sassari e poi a Torino.

Era ora che tornassi a vincere un campionato.

«In effetti di anni ne sono

passati tanti. Vincere coppe è molto bello, ma la promozione ha un sapore diverso, specie se arriva dopo una stagione col triplete che nessuno si aspettava».

Tutto considerato, non poteva mancare neppure questa intervista come sportivo dell'anno di «sabato sera»?

«Mi fa molto piacere e ringrazio quelli che mi hanno votato. Questo premio, ricordo di averlo sfiorato in passato, dopo qualche bella annata a Imola, quando fui battuto da nomi altisonanti».

Nel declino del basket castellano, da qualche anno il fiore all'occhiello sono i tecnici.

«Sotto al Cassero c'è sempre stata tradizione a livello di allenatori, anche nelle categorie inferiori, ma il basket resta una parte molto importante dello sport castellano, anche se i fasti degli anni Novanta e primi 2000 sembrano di-

stanti».

Questo è il punto più alto della tua carriera?

«Onestamente sì. La promozione in serie A è un bel traguardo e tornarci a tanti anni di distanza dalla prima a Roseto e dopo quella troppo breve di Sassari, è stato bellissimo».

Che cavalcata è stata quella della passata stagione?

«Un exploit grandioso, durato da settembre a giugno. Eravamo tra le squadre più accreditate, ma non dovevamo ammazzare la stagione. Invece il gruppo è cresciuto tanto, abbiamo raggiunto rapidamente un livello altissimo e la vittoria è stata ancor più bella».

Quanto avevi sofferto le finali perse nel 2009 con Sassari e nel 2021 con



Peso:54%

Torino?

«Tanto, anche perché furono sconfitte rocambolesche, che mi sono restate dentro per tanto tempo. In entrambi i casi nessuno si aspettava di vincere, ma ci siamo andati vicino ed abbiamo perso per vere e proprie congiunzioni astrali».

Adesso che ci sei, come vedi questa serie A?

«Per ora la classifica dice cose diverse, ma in realtà c'è grande divario tra le tre categorie. Chi fa le coppe (specie l'Eurolega) è condizionato sia a livello fisico che mentale, come dicono le tante sconfitte di Virtus e Milano, che in re-

altà sono di un altro pianeta. Non è un campionato facile, specie per noi che dobbiamo salvarci».

Pensavo non mangiassi il panettone a Cremona, invece sei a metà classifica.

«La prima parte del campionato è stata assai positiva, per i risultati, ma anche per come stiamo in campo. Siamo una squadra atipica, senza un lungo atletico, con tanti giovani, ma con buone mani ed etica del lavoro come piace a me. Il cammino è lungo, ma nonostante tutto, sarà dura arrivare alla salvezza».

Però state bene in graduatoria.

«L'Olimpia Milano e Bologna sono di un altro pianeta. Abbiamo battuto la Virtus sfruttando la loro stanchezza»

«Vincere la A2 è diverso, essere Sportivo dell'anno mi fa piacere, sono al massimo della mia carriera da coach»

«Della classifica non parlo e non la guardo. La stagione si deciderà da febbraio in poi, dopo la Coppa Italia. Dobbiamo mantenere questa umiltà e dedizione e poi la chiave saranno i confronti diretti, ma non ci faremo sorprendere e sappiamo cosa fare».

Com'è stato battere la Virtus?

«Ha fatto clamore, perché siamo stati i primi a batterli, ma siamo stati bravi a cogliere l'occasione, sfruttando la loro stanchezza per aver giocato due giorni prima in coppa».

Piero Petrini



Peso:54%